

Parigi, baci, felicità: in mostra a Roma le foto di Doisneau

LA KERMESSE

*Immagini
in esposizione
fino al 19 luglio
nelle sale
del Museo
del Genio*

LA RICORRENZA

*Il grande evento
coincide
con il 70esimo
anniversario
del gemellaggio
tra le capitali*

di **ANDREA ESPOSITO**

Ha raccontato come nessun altro la vita quotidiana di Parigi – operai, bambini, innamorati, bistrot e strade di periferia – con poesia e ironia, trasformando scene semplici in immagini eterne. La sua fotografia più celebre, “Le Baiser de l’Hôtel de Ville”, è diventata un’icona universale dell’amore e della città di Parigi. Ora gli scatti iconici di Robert Doisneau, uno dei più grandi maestri della fotografia mondiale di tutti i tempi, possono essere ammirati nelle sale del Museo del Genio di Roma fino al prossimo 19 luglio.

In esposizione ci sono 140 immagini selezionate da un archivio di circa 450mila negativi realizzati nel corso di oltre sessant’anni di attività, che raccontano il percorso umano e artistico di Doisneau. La mostra accompagna il visitatore all’interno del suo universo visivo seguendo un itinerario che si sviluppa tra memoria personale, osservazione della realtà e attenzione profonda alla dimensione umana. Il percorso prende avvio dalle origini della sua storia, attraverso materiali provenienti dall’album di famiglia, che permettono di entrare in contatto diretto con la formazione del suo sguardo e con la sua esperienza più intima.

Da questo nucleo iniziale, il racconto si apre progressivamente alla città di Parigi, luogo centrale nella vita e nell’opera di Doisneau. Le strade, i quartieri, le periferie e gli spazi urbani diventano il teatro di una ricerca che attraversa il tempo e restituisce la complessità della vita quotidiana, col-

ta nei suoi gesti più semplici e autentici. Durante il percorso emergono alcuni dei temi fondamentali della sua fotografia: l’infanzia, osservata come spazio di libertà e scoperta; la presenza delle persone, colte nella loro naturalezza; i molteplici contesti della vita sociale, dai momenti più intimi alle situazioni pubbliche. Parallelamente, si rivela la ricchezza del suo linguaggio visivo, capace di evolversi pur mantenendo una profonda coerenza espressiva.

Accanto alle immagini più note, la mostra presenta anche aspetti più personali e meno conosciuti della sua produzione, che testimoniano il legame tra esperienza privata e ricerca artistica, e permettono di cogliere la continuità e l’unità del suo sguardo. Nel suo insieme, il percorso restituisce il ritratto di un autore che ha saputo osservare il mondo con sensibilità, ironia e partecipazione, trasformando la vita quotidiana in un racconto universale e senza tempo.

Curata dall’Atelier Robert Doisneau e Gabriele Accornero, la mostra è prodotta e organizzata da Arthemisia in partnership con la **Fondazione Terzo Pilastro** - Internazionale e **Poema**. Il progetto nasce dalla collaborazione tra Arthemisia e Ministero della Difesa, Esercito Italiano e Difesa Servizi, società in house del Ministero della Difesa che ha avviato un importante percorso di valorizzazione dei Musei Militari aprendoli al grande pubblico at-



traverso iniziative culturali, per promuovere e rendere accessibile a tutti l'immenso patrimonio storico-artistico della Difesa.

«Dopo il successo ottenuto dalla mostra di Vivian Maier - spiega [Alessandra Taccone](#) presidente della [Fondazione Terzo Pilastro](#) - con la quale abbiamo riaperto al pubblico il Museo del Genio, la scelta di dedicare una monografia al fotografo francese Robert Doisneau risponde a una precisa volontà progettuale: desideriamo, infatti, da un lato onorare il bicentenario della nascita della fotografia, dall'altro celebrare il 70esimo anniversario del gemellaggio tra Roma e Parigi». «L'opera di Doisneau - continua Taccone - testimonia perfettamente come oggi la fotografia non sia più una forma espressiva subordinata alla pittura, ma sia diventata un linguaggio artistico a pieno titolo, che interroga il reale, il dolore e la bellezza con assoluta dignità e autorevolezza. Utilizzando un approccio mai invasivo e spesso venato di sottile ironia, Doisneau ci sprona a cercare l'armonia nella vita quotidiana di Parigi, attraverso uno sguardo "laterale", discreto, che non forza mai la realtà ma ne attende la verità spontanea. Nelle sue foto emerge un mondo ideale: più benevolo, più empatico, profondamente umano».

A Taccone fa eco il professore [Emmanuele F. M. Emanuele](#), mecenate e filantropo: «Robert Doisneau è considerato uno dei padri fondatori del fotogiornalismo di strada o Street Photography, che annovera personaggi di fama mondiale quali Henri Cartier-Bresson, ma anche talentuosi esponenti come, ad esempio, Curtis Bill Pepper e suo figlio John R. Pepper, ai quali ho dedicato in passato più di una mostra antologica di successo. Tornando a Doisneau, egli incarna l'evoluzione della "fotografia umanista" in arte autonoma, nobilitando la quotidianità attraverso un linguaggio visivo poetico ed emotivo. Si tratta di altro rispetto alla mera cronaca: è una narrazione d'autore che predilige l'ironia e la tenerezza, catturando quell'infinitamente piccolo che definisce l'esperienza umana. Attraverso il suo linguaggio autorevole, Doisneau trasforma la quotidianità urbana in un racconto senza tempo, confermandosi un pilastro imprescindibile di quel percorso che ha nobilitato l'immagine fotografica durante il Novecento».



Il vernissage Da sinistra, il generale Francesco Greco, vicecapo V rep. SME; Iole Siena, presidente di Arthemisia; [Alessandra Taccone](#), presidente [Fondazione Terzo Pilastro](#); Luca Andreoli, ad Difesa Servizi (© Marco Nardo)



I protagonisti Da sinistra, Iole Siena, presidente di Arthemisia; il professore [Emmanuele Emanuele](#); [Alessandra Taccone](#), presidente di Terzo Pilastro (© Marco Nardo)